ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE PRO ICYC ONLUS
Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali

NOTIZIARIO

Maggio 2014

Al Convegno 2014 tante novità e sorprese...

Maggio 2014 n. 19 – Poste Italiane SpA – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2 e 3, Aut. N. AC/RM/07/2012

Notiziario
Periodico semestrale di informazione
dell'Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus
Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali

Aut. del Tribunale di Roma n. 359/2010 del 17-09-2010

Sede di Roma
Piazza del Torraccio di Torrenova, 28 - 00133 Roma
Tel/fax 06/68806528

Sito Internet
www.proicyc.org

Direttore Responsabile
Maurizio Corte

Coordinatore Editoriale
Maria Rita Bonafede

Progetto grafico e impaginazione
ADM

Stampa
Empograph - Villa Adriana (Roma)

N. 19 - Maggio 2014

Sommario

Cari amici 3

Convegno 2014

Un nuovo inizio 4
Il loro momento 5
Gabicce ci aspetta 6

Viaggio in Cile 7
Arcoiris 12

Testimonianze

Le mie emozioni 13
Pronti per partire di nuovo 15
Dalle Ande agli Appennini con Amore 16
Le nostre perle 18
Una sorellina per Fabiola 19
Il nostro ritorno in Cile 20
I miei ricordi 22
Padre Alceste 24
La squadra delle cicogne 25
Tra il pensiero magico e la fine dell'illusione 26

Progetti

L'unione fa la forza... del SAD 28
Progetto disabilità 30
Gli occhi di Nicole 30

Un anno del nuovo sito 31
Fundacion Re 32

Brevi 34

Care amiche, cari amici

quando si raggiungono i 25 anni di storia si è diventati più che adulti. Mi trovo nel ruolo di chi traccia una parte della nostra vita, di quello che abbiamo sognato insieme e di quello che siamo riusciti a fare fino adesso. Nessuno di noi quando ci siamo conosciuti avrebbe mai immaginato di passare da comparse a primi attori di quelle "mille e più storie d'amore" che Padre Alceste amava dire e creare.

E' stato tutto un crescere, da quei primi incontri indimenticabili, agli attuali convegni, da semplice gruppo ad ente autorizzato per le adozioni internazionali, e questo grazie all'apporto di tutti, abbiamo avuto un bel coraggio, ci siamo assunti responsabilità che solo standoci dentro si possono capire.

Per questo dico grazie ai soci fondatori che raccolsero il grido d'aiuto di Padre Alceste, ai consiglieri che si sono succeduti nei vari direttivi, lo sapevamo sin dall'inizio che sarebbe stato un grande impegno, e durante il viaggio qualcuno è sceso dal treno lasciando il comando della locomotiva in mano a persone che se pure con i loro impegni, la famiglia, il lavoro, i problemi della vita hanno voluto rispettare quel patto con la persona che li ha resi felici.

Purtroppo non tutti sono stati fortunati, l'adozione così come la genitorialità di figli biologici è un'alchimia di cui nessuno possiede la formula magica, nessuno nasce sapendo come si deve fare il genitore, e qualcuno si è perso ed a noi è dispiaciuto, rimane per queste coppie sfortunate l'amarezza di non essere riuscite a fare quello per cui si è combattuto, non essere riuscite a trattenere quel sogno che si era raggiunto con tanta fatica, e per quei bambini un'altra separazione dolorosa.

Certo Padre Alceste non c'è più, sono da poco tornato da Quinta che non è più la stessa, è cambiata così come siamo cambiati anche noi, ma l'amore per questo paese e per i suoi meravigliosi bambini quello rimane.

Voglio per un momento ricordare con voi quando eravamo soli, non eravamo ancora una famiglia, quando si correva per partecipare a quegli incontri di quei pionieri di Prato che decisero di stare insieme almeno una volta l'anno per superare paure, tristezze, angosce e condividere gioie.

E allora vi invito tutti il 5 - 6 -7 settembre a Gabicce Mare, al nostro 25° Convegno che per l'occasione e per la prima volta avrà una veste nuova, abbiamo in mente di fare qualcosa che verrà ricordato, con l'aiuto dei nostri ragazzi che nel frattempo sono cresciuti e maturati per continuare "quel sogno" che Padre Alceste desiderava per tutti noi.

Gianni Palombi

Un nuovo inizio

GIULIO MARIA D'ADDIO
INSEGNANTE E FORMATORE - MEDIATORE DEI CONFLITTI

Nel pomeriggio del 12 Aprile un piccolo grande incontro è avvenuto nell'accogliente sede di Roma: una specie di nuovo Natale della Pro Icyc.

I Rappresentanti dei ragazzi, chi da 10, chi da 100, chi da 500 km si sono mossi uniti verso la sede di Roma per incontrare il presidente Gianni, uniti tutti nel nome di un percorso comune negli interessi e negli obiettivi:

un convegno gestito in gran parte dai ragazzi.

In questo primo step sono stato chiamato a coordinare bisogni e modalità di ragazzi ed associazione, ascoltando l'espressione di tutti ed agendo in modo non direttivo sulle proposte dei ragazzi e dell'associazione stessa; il mio impegno sarà tuttavia di coordinare e guidare queste proposte in un progetto efficace e coinvolgente per tutti, nella parte finale lontano, poiché per impegni familiari non potrò partecipare al convegno.

L'Idea cardine condivisa è quella di un setting gestito da e con i ragazzi e genitori senza scrivania e platea, in un momento stimolante ed accogliente, un semicerchio, se possibile quasi ad anfiteatro, all'interno del quale genitori e figli si mescolano, vicini, uniti, stimolati ad interagire in un momento di vero confronto di gruppo ed intenso. Un incontro non troppo lungo, magari con una piccola pausa prima della parte finale, che faccia godere appieno i partecipanti della bellezza di un nuovo modo di stare insieme.

L'associazione ed i ragazzi sono in pieno accordo su questa modalità, il tavolo di lavoro inizia ad essere frizzante e propositivo: una volta deciso lo spazio ed il tempo, ora si tratta di selezionale tematica e modalità.

Le tematiche che emergono sono quelle dell'adozione come gesto, come significato e rispetto, di dirci cosa, in modo accogliente ma anche tutta franchezza, nel post adozione si può migliorare insieme genitori e figli, e cosa funziona già.

La modalità nuova sarà quella della conduzione condivisa dei ragazzi, di stimoli importanti che daranno alla discussione, rispetto dell'alzata di mano ovviamente e controllo del percorso da parte delle professioniste dell'associazione. Poi non si possono svelare tutti i loro trucchi... sarebbe un peccato! Sarete poi molto incuriositi dal nome dell' incontro... vedrete.

Per ora brava l'associazione che stimola e propone ai ragazzi, bravi loro a rispondere alla chiamata rimboccandosi le maniche; il lavoro è per voi impegnativo e nuovo, ma la direzione del viaggio è quella! Insieme seguiamo questa rotta... sempre amandoci!

Il loro momento!

E sì, saranno proprio loro, i ragazzi Icyc, a condurre il prossimo convegno di Gabicce. Festeggeremo il nostro 25° anniversario e chi meglio di loro, con la loro giovinezza, l'entusiasmo, la loro maturità può renderlo straordinario?

Ci siamo incontrati a Roma con alcuni di loro e i tre rappresentanti, con altri ci incontreremo nei prossimi mesi a Milano e a Pesaro.

A Roma era presente anche Giulio D'Addio che è un amico oltre che un operatore e che ha saputo instaurare con i nostri ragazzi un rapporto speciale. Le idee sono tante e interessanti: l'organizzazione degli spazi, l'accoglienza, il coinvolgimento dei ragazzi più piccoli, e poi, nel pomeriggio, la gestione del Convegno dove raccontare, ascoltare, fare domande, confrontarsi con i genitori e gli operatori. Tutti saranno protagonisti.

Crediamo che in nessuna altra associazione o ente si verifichi tutto questo!

Sono passati 25 anni dai primi incontri con Padre Alceste, 25 anni di storie, di affetti, di momenti felici e momenti difficili ma noi siamo ancora qui, insieme, in tanti, con i nostri ragazzi che sono cresciuti, che crescono, che sentono di dare il loro contributo perché la storia continui.

Forza ragazzi, ora tocca a voi!

Gabicce ci aspetta

Ritorniamo a Gabicce dopo 11 anni. Nel 2003 Padre Alceste aveva organizzato in questa città il suo convegno "Per non dimenticare". Purtroppo non vi poté partecipare per problemi di salute, lo sentimmo al telefono durante l'incontro del sabato. Di lì a qualche mese sarebbe morto.
Ritorniamo ora a Gabicce con un po' di nostalgia e tristezza ma con la forza di chi non ha dimenticato e con il coraggio dei nostri ragazzi. Ci ospiterà il Grand Hotel Michelacci, un hotel prestigioso, storico, situato al centro della cittadina e che si affaccia sull'incantevole golfo panoramico di Gabicce. In stile settecentesco, l'albergo è dotato di tutti i confort e i servizi per trascorrere serenamente tre giorni insieme.

Viaggio in Cile

GIANNI PALOMBI

Il mio viaggio in Cile con Massimo Scodavolpe (responsabile del progetto SaD), nei giorni 10/19 marzo, è stato molto importante per gli incontri avuti e gli accordi intrapresi con diverse realtà cilene che operano nel campo dell'adozione con le quali abbiamo condiviso esperienze e intensificato rapporti di collaborazione.

Il primo giorno, accompagnati dalla nostra referente Paz Luzzi, abbiamo partecipato ad una riunione al **Sename** (Servizio nazionale minori) con tutte le operatrici del Dipartimento Adozioni durante la quale si è analizzato l'andamento delle adozioni in Italia, con relative statistiche, e tracciato un bilancio dell'attività della Pro Icyc. Sono state quindi esaminate e chiarite diverse questioni burocratiche allo scopo di rendere il processo adottivo quanto più possibile rapido e sereno per le famiglie adottive e i bambini.

Nei giorni successivi tanti incontri.

Abbiamo avuto un lungo colloquio con la sig.ra Elizabeth Draper rappresentante della **Fondazione Protectora de la Infancia**, che gestisce in Cile diversi centri di accoglienza, da quello di Santiago provengono alcuni nostri bambini. La Presidente, Alicia Amunategui de Ross era amica di Padre Alceste, con lui condivideva l'amore e l'impegno verso l'infanzia in difficoltà. Proprio alla Fondazione La Protectora abbiamo devoluto nel 2010 i fondi raccolti a seguito del terribile terremoto che colpì il Cile, inoltre nel 2013 abbiamo finanziato il Progetto Angeli Custodi per concorrere alle spese di necessità, comprese le spese mediche, per i bambini più piccoli accolti nella residenza di Santiago. Abbiamo durante l'incontro confermato la volontà di collaborare anche in vista di nuove adozioni di bambini che si trovano nei loro istituti.

Paz Luzzi e, a destra, Elizabeth Draper

Dipartimento adozioni del Sename

Delia Del Gatto Reyes

Abbiamo poi incontrato Jorge Daveggio, Direttore dell'**Hogar Esperanza** dal quale provengono 3 bambine adottate da noi. E' ormai un nostro grande amico, due anni fa ha partecipato al nostro Convegno di Montesilvano e noi abbiamo finanziato il Progetto Latte in polvere per i neonati del suo centro.

Molto amichevole è stato l'incontro con l'**Associazione Arcoiris**, gruppo di volontari e amici che dal 1991 si occupano di aiutare l'Istituto di Quinta contribuendo alle spese di necessità, all'acquisto di prodotti alimentari, di materiale didattico, di giochi per i bambini. Abbiamo donato loro un contributo di mille euro per l'acquisto di quanto necessario per rendere più serena la permanenza dei bambini in istituto.

Associazione Arcoisis

Un altro incontro molto importante lo abbiamo avuto con la Sig.ra Delia del Gatto Reyes, Direttrice della **Fondazione Mi Casa**, uno dei più importanti enti cileni accreditati all'adozione internazionale. La signora Del Gatto conosce bene la nostra realtà per essere stata negli anni passati Responsabile del Dipartimento Adozioni del Sename ed essere venuta diverse volte in Italia. Con lei abbiamo concordato le linee guida per un Accordo di Collaborazione tra i due enti Pro Icyc e Mi Casa.

Arturo Villanueva

Non poteva mancare a **Gorbea** l'incontro con Arturo Villanueva, Responsabile della casa fondata da Padre Alceste che ospita i ragazzi dai 14 ai 18 anni, che ci ha esposto problemi e necessità alle quali cercheremo di rispondere.

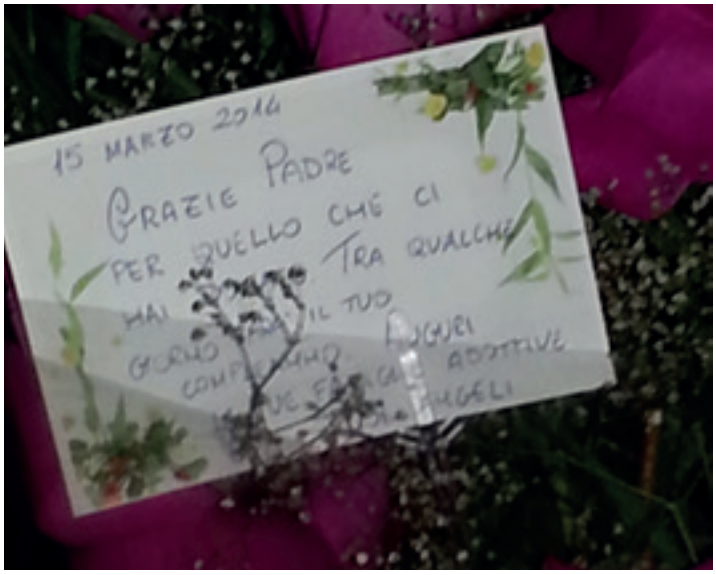
Nel seminario di **Vergara** si è svolto l'incontro con Padre Francesco Petrillo, Padre Generale dell'OMD la cui presenza è sempre preziosa, e con Patricio Andrade e Padre Alejandro Abarca, rispettivamente Presidente e componente del Direttorio della Fondazione Icyc. Si è analizzata la situazione attuale dell'istituto di Quinta, oggi sicuramente più tranquilla rispetto al passato, ed è stato riesaminato il nostro accordo di collaborazione.

Padre Francesco Petrillo

Patricio Andrade, Paz Luzzi, Francisco Vega con Gianni Palombi e Massimo Scodavolpe

Naturalmente non poteva mancare la visita a **Quinta** dove Massimo Scodavolpe è stato accolto con entusiasmo dai bambini dei quali, in quanto responsabile del progetto SaD, conosce nomi, cognomi, caratteristiche.
Abbiamo incontrato gli operatori, il nuovo referente in Cile del SaD, partecipato alla festa organizzata da Arcoiris e donato all'Istituto materiale didattico, acquistato grazie al contributo di una nostra socia, e una impastatrice portata dall'Italia per facilitare il lavoro in cucina. E infine un mazzo di rose, i suoi fiori preferiti, per Padre Alceste, per il suo compleanno e in segno di gratitudine e affetto da parte di tutta la famiglia Icyc.

Da sinistra, Lia Hald, Josè Miguel Ibarra, Carolina Sandoval


15 MARZO 2014
GRAZIE PADRE
PER QUELLO CHE CI
MAI TRA QUALCHE
GIORNO IL TUO
AUGURI
ADDITIVE
ANGELI

Arcoiris
Amici del Padre e dei bambini

Il nostro primo contatto con l'Hogar di Quinta è stato nel novembre del 1991; eravamo un piccolo gruppo, quasi familiare. Padre Pier ci ha aperto le porte del suo istituto, in principio con un po' di diffidenza, situazione che è migliorata nelle successive visite e dimostrandogli che saremmo stati un gruppo costante.

Abbiamo condiviso con Padre Pier momenti indimenticabili, come dimenticare le sue messe dirette ai bambini, tanti battesimi, comunioni ed anche le merende condivise vicino ai "tios" del gruppo, "tios" che si sono integrati un poco alla volta, fino a formare un nucleo forte e coeso.

Quest'anno compiamo 23 anni di visite ininterrotte, niente ci ha fermati, né il terremoto, né la pioggia, né il caldo. Abbiamo bisogno di vedere i bambini e loro si sono abituati alla nostra visita mensile.

La nostra missione come gruppo è stata quella di coprire alcune necessità dei bambini che rimangono lì, oltre alla visita ed allo stabilire legami che li aiutino nel loro sviluppo sociale ed emozionale, ci preoccupiamo di loro proprio come esseri umani quali sono.

Ci siamo posti la solidarietà come un impegno e la nostra sfida è farlo ogni giorno meglio, il nostro impegno solidale è incrollabile, abbiamo avuto difficoltà, ci è costato motivare le persone, non è stato facile ottenere le risorse, anche la distanza è un fattore, ma sempre hanno fatto eco in noi le parole del Padre "Vorrei che quello in cui ho creduto con tutto il mio essere, tutto quello per cui ho lottato, non sia in vano. Vorrei che ci siano sempre cuori impavidi che donino parte del loro tempo e denaro a quest' opera tanto importante per i bambini."

Ringraziamo Dio, per la forza e per averci messo sul sentiero di Padre Pier, per averci permesso di arrivare al suo Hogar, ai cari bambini, chi ci hanno mostrato coi loro sorrisi che ci sono speranze per un domani migliore, a tutti i bambini del passato, in essi vediamo la strada percorsa, ed a tutte le persone che, in una o nell'altra maniera, collaborano e ci permettono di continuare con questa opera.

Vogliamo continuare ad accompagnare i bambini e persevereremo in questo.

Le mie emozioni...

Molti di voi mi conoscono già e conoscono anche la mia storia, ma altri come le nuove coppie no… quindi ho deciso di raccontarmi per rivivere e far vivere le forti emozioni che ho provato, che ancora mi porto dentro e che porterò sempre.

La mia favola è iniziata nel lontano 1986 quando dopo un anno di sofferenza e illusioni mi dissero " Lei signora non può avere bambini " e credetemi è stata una benedizione dal cielo, perché finalmente sapevo cosa fare. Avevo bisogno di ricevere ma soprattutto di dare tanto amore.

Conoscevo una coppia che aveva adottato un bimbo in Cile tramite un missionario italiano, un certo Padre Alceste, mi feci dare il suo numero di telefono e lo chiamai.

E' così che ho conosciuto quel piccolo grande uomo, purtroppo il primo impatto non è stato dei migliori, ho sentito un uomo scontroso, burbero, diceva che non avevo speranze perché c'erano tante coppie in lista di attesa e quindi di lasciare perdere, ma non mi sono persa d'animo, ho dato retta al mio cuore e non ho mollato. Ho capito solo dopo che era un suo modo per mettermi alla prova.

È cominciato così l'iter dei documenti ed in quell'occasione ho conosciuto una coppia di Pesaro, Anna e Alberto, che stavano facendo lo stesso nostro percorso, da quel giorno di 28 anni fa siamo ancora grandi amici e condividiamo tutto, mio marito ed io siamo il padrino e la madrina del loro figlio Luis e loro di nostra figlia Isabel, li abbiamo battezzati lo stesso giorno e la grande fortuna è stata che a battezzarli e benedirli è stato proprio Padre Alceste.

La prima volta che ho incontrato il Padre è stato nell'agosto 1986 infatti lui tutti gli anni partiva dal Cile, da Quinta de Tilcoco dove ha sede l'istituto, per venire in Italia dove rimaneva per i mesi estivi. In quell'occasione ho capito che avevo a che fare con una persona speciale, che aveva un cuore immenso, voleva solo il meglio per i suoi piccoli angeli.

La mia "gravidanza" è durata poco più di 1 anno con alti e bassi, con momenti di euforia e altri di delusione perché tutte le volte che mio marito e io chiamavamo (questo succedeva ogni 15 giorni) dall'altra parte ci sentivamo dire di avere pazienza perché la lista era molto lunga e quindi anche l'attesa.

Poi una sera (era l'8 maggio del 1987) i nostri amici ci

chiamano per dirci che avevano ricevuto una telefonata dal Padre, erano diventati genitori di un piccolino di 4 mesi. Erano le 11 di sera, mio marito ed io abbiamo preso una bottiglia di spumante e siamo corsi a festeggiare assieme a loro, si rideva, si piangeva, avevamo i cuori colmi di felicità. Nel giro di pochi giorni loro sono partiti per il Cile a prendere il loro piccolo, ed al ritorno avevano una miriade di foto di tutti i bimbi dell'Istituto, uno più bello dell'altro, con degli occhioni che parlavano, voi non mi crederete, ma tra tutte quelle foto mi sono soffermata su una in particolare, non riuscivo a staccarmi da quell'immagine, sentivo qualcosa che ancora oggi non riesco a descrivere, ebbene quella bimba era mia figlia, la mia bambina!

Quando i miei amici hanno visto la mia reazione hanno detto che Padre Alceste stava "lavorando" per noi e che al 90% quella piccolina sarebbe stata per il "peloso" (così lui chiamava affettuosamente mio marito). Da quella sera ho aspettato con ansia che il telefono squillasse e mi dicessero "C'è una chiamata dal Cile per lei, accetta?". Allora si chiamava tramite l'Italcable al n. 170, finché un giorno di fine giugno del 1987 alle 5 del mattino ecco che arriva la telefonata. Era Padre Alceste appena tornato dal Sename che mi diceva "E' nata, sei diventata mamma, la tua streghina si chiama Isabel ed ha 13 mesi". Mio marito ed io non abbiamo capito più niente, ci siamo abbracciati, abbiamo pianto, un pianto di gioia immensa. Siamo partiti nel giro di pochi giorni e dopo solo una settimana di permanenza in Cile siamo tornati in Italia con la nostra Streghina (così la chiamava Padre Alceste, perché aveva dei grandi occhi neri che appunto ti stregavano).

Da quel giorno è cominciata la mia nuova vita, una vita piena di emozioni, ma anche di problemi, di difficoltà, insomma una vita normale, non sicuramente piatta come potrebbe essere stata.

Ora mia figlia ha quasi 28 anni e 4 anni fa ci ha reso nonni della piccola Stella. Il rapporto che ho con lei è sempre stato speciale, un rapporto di complicità, non abbiamo segreti e sapendo della curiosità di conoscere giustamente le sue origini, ho fatto delle ricerche e con l'aiuto dell'Istituto e con un po' di fortuna, siamo riusciti a trovare la sua famiglia.

Nel gennaio del 2007 siamo partite per il Cile, io e lei, con il cuore pieno di emozioni ma anche di paure, paure che sono svanite appena Isabel ha abbracciato la sorella e il fratello, erano una cosa sola! Un'emozione unica, indescrivibile, poi c'è stato l'incontro con la madre biologica, sono rimaste abbracciate per molto tempo, guardandosi negli occhi, accarezzandosi, piangendo ed io mi sono unita in quell'abbraccio, ringraziandola, lei mi ha guardato e mi ha detto "Grazie a te per averla cresciuta".

Insomma da allora io e mia figlia siamo ancora più legate, lei è tranquilla e serena perché ora ha il puzzle completo della sua vita, è sempre in contatto con i fratelli e se va tutto bene il prossimo anno torneremo in Cile.

A settembre ci sarà il 25° Convegno e noi non mancheremo, li abbiamo fatti tutti, è un modo per confrontarci ma soprattutto perché i nostri ragazzi si incontrano, si raccontano, si confrontano e questo è sicuramente positivo per loro.

Sono passati 11 anni che Padre Alceste non è più con noi, ha lasciato un vuoto incolmabile, lui ci teneva tanto a riunire tutti i suoi angeli, ed è per questo che dobbiamo continuare in quello a cui lui credeva, per cui chiedo a tutti di partecipare a questi incontri, ne sarebbe veramente felice e sono sicura che da lassù proteggerà sempre tutti noi.

Mi dispiace per le coppie che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo, per quanto uno cerca di raccontarlo non riuscirà mai a trasmettere le emozioni che riusciva a dare. Quando quel 20 novembre del 2003 lui se ne è andato anche una parte del mio cuore si è spenta con lui, faceva parte della nostra famiglia. Ringrazio Dio per averlo messo sulla mia strada, grazie a lui la mia vita è cambiata, le mie giornate sono piene di impegni, devo fare la mamma, l'amica, ma la cosa più bella è che devo fare la nonna!

Grazie Padre Pier per avermi dato tutto questo, ti voglio bene!

Voglio ringraziare anche Gianni, il nostro Presidente, grazie a lui e alle persone che collaborano con lui, il sogno di Padre Alceste continua e tanti bambini riescono a trovare l'amore di una famiglia. Grazie Gianni anche per avermi dato delle forti emozioni quando sono venuta a trovarti all'Associazione, facendomi vedere le cose che appartenevano a Padre Alceste, i suoi occhiali, il suo guanto, la sua agenda dove ho trovato il mio numero di telefono sotto " il Peloso" ma la cosa che mi è rimasta di più è il profumo del suo fazzoletto, ho pianto perché ho sentito che lui era lì vicino a me.

Grazie Gianni, grazie di cuore.

Pronti per partire di nuovo

Siamo pronti per ripartire perché abbiamo ancora bisogno di crescere.
Siamo pronti per ripartire perché nostro figlio ci chiede un fratellino.
Dopo tre anni di noi sentiamo che in qualche parte c'è ancora qualcuno che ci sta aspettando e adesso più di allora ci emozioniamo al solo pensiero.
Quando cominci questo percorso lo fai soprattutto perché hai bisogno di diventare genitore, perché hai talmente bisogno di quella "cosa" che a volte perdi anche l'idea di come sarà.
Devi arrivare e basta, è solo quello che ti importa e non certo che ogni bambino ha diritto ad una famiglia.
Oggi invece vogliamo diventare ancora genitori perché dentro di noi abbiamo ancora qualcosa da dare e vogliamo abbracciare (stavolta in tre!) un altro piccolo angelo che ha bisogno di noi.
Non è semplice, non lo è quasi mai, ma quando una cosa si fa con amore diventa più semplice e poi cosa conta quando vedi tuo figlio alla recita della scuola e ti commuovi, quando lo interroghi a casa sulla storia dei dinosauri e lui ride ed è contento perché si ricorda tutto e domani lo dice alla maestra, o quando vai alla partita di calcio e lo vedi contento e con un occhio sempre a guardarti?
Pensi a cosa sarebbe stato lui senza di noi e noi senza di lui. Una cosa immensa quella che ci ha riservato la vita, a volte non ce ne rendiamo neppure conto per quanto la quotidianità la renda normale. Ci sembra di essere in tre da sempre! Quanto bisogno avevamo di trovarci e completarci!
E adesso siamo pronti per un'altra avventura, forse siamo matti, non lo so ma ci sembra naturale fare quello che stiamo facendo e quando sento mio figlio dire "mamma questo pigiama è diventato piccolo, però è ancora carino lo teniamo per il fratellino che dici?" credo che siamo davvero pronti per partire.

BARBARA, GIANNI, SEGUNDO MONTALBETTI

Dalle Ande agli Appennini... con amore

E' il 24 dicembre del 2003, ore 18, suona il telefono. E' Gianni Palombi che ci chiama dall'altra parte del Mondo "Ciao, siete seduti? Abbiamo il vostro bambino, un maschietto di 5 anni. Dovete solo dire di sì! Dobbiamo dirti di sì? Ma te lo diciamo tutte le volte che vuoi...sì, sì, sì e ancora sì".

Il nostro sogno si realizza... diventiamo genitori. Nostro figlio ha un nome Segundo e presto avrà anche un volto!

E' così che è iniziata la nostra nuova vita, con una telefonata e poi con tanta confusione in testa. Passata l'euforia del momento, in cui non capisci assolutamente nulla, cominci a realizzare cosa ti sta succedendo e come sei arrivato fino a lì.

La nostra storia è fatta un po' di coincidenze; certo noi eravamo

sicuri di voler adottare nei paesi del sud America, ma l'incontro con Padre Alceste è stato del tutto casuale.

Prima di conoscere Padre Alceste, abbiamo conosciuto la sua opera; abbiamo visto con i nostri occhi la grande famiglia che ha saputo creare tra le coppie in attesa e quelle che già avevano superato ogni ostacolo e da semplici "marito e moglie" erano diventati genitori di Miguel, Felipe, Eduard, Janet etc.

Ci siamo innamorati dell'atmosfera che si respirava agli incontri, ai convegni. Ci siamo innamorati di quei bambini di Quinta, dei loro occhi, dei loro sorrisi, della loro solarità.

Questo a suo tempo ci ha convinto a proseguire il nostro cammino con Padre Alceste e ad arrivare fino in fondo, nonostante le difficoltà, perché è vero che Padre Alceste è stato un grande uomo, ma era anche molto esigente e particolare.

Quante volte ho avuto paura di lui: quanta ansia nell'aspettare di incontrarlo, che angoscia sapere che mi avrebbe messo alla prova. Le telefonate e gli incontri con lui non sono mai stati facili; ci ha sempre chiesto molto, oltre quelli che noi pensavamo fossero i nostri limiti (come considerare un ostacolo l'età del figlio tanto desiderato).

Ma oggi, a distanza di anni da quando siamo diventati genitori di Segundo, pensiamo e diciamo spesso a nostro figlio che è esattamente il bambino che abbiamo sempre desiderato, anche quando ci fa arrabbiare (e vi assicuro che succede spesso) e che Padre Alceste ha visto avanti … in poco tempo ci ha conosciuto fino in fondo e come solo lui sapeva fare e ha realizzato il nostro sogno con un abbinamento perfetto.

Certo non c'è niente di facile, Segundo è stato un bambino molto dolce, simpatico e coccolone. Ma durante questi anni abbiamo dovuto superare un sacco di difficoltà: dall'imparare a conoscerci, a fidarci, a convivere, a dividere degli spazi che erano stati solo nostri, dall'inserimento nella scuola, alla socializzazione con altri bambini, dalla scelta dello sport a quella della scuola superiore, dalla gioia di stare insieme alla rabbia verso tutto e tutti.

Purtroppo o per fortuna, troppo spesso ci dimentichiamo del passato dei nostri figli, ma se ci fermiamo a pensare … chissà cosa può passare nella loro testa. Chissà cosa non hanno dovuto sopportare, vedere. E ancora mi meraviglio se a volte si rattrista, se non si sente adeguato, se si crede inferiore agli altri! Come mi sentirei io se avessi vissuto la sua esperienza?

Per questo dico a tutte quelle coppie che si avvicinano all'adozione di non avere paura, se nel vostro cuore c'è amore, questi bambini, seppure con tutte le loro difficoltà, sapranno darvi tanto, insegnarvi a vedere la vita con occhi diversi, si affideranno a voi completamente e solo voi potrete aiutarli a crescere sereni.

Certo ci vuole anche un po' di fortuna nella vita per incontrare le persone giuste, che ci possano aiutare. Noi le abbiamo trovate nella Dottoressa che da anni lo segue con tanto amore e pazienza, negli spogliatoi di uno sport bellissimo come è il rugby, dove ogni ragazzo è valorizzato per quello che è, le abbiamo trovato in tanto persone che si sono affezionate a Segundo e che gli stanno vicino e ogni giorno ci dimostrano la loro presenza e disponibilità.

Oggi, come 14 anni fa, quando abbiamo presentato la domanda di adozione al Tribunale dei Minori, rifaremmo tutto daccapo... sperando solo di poter incontrare sempre e ancora il nostro amato Segundo!

Le nostre perle

Sono passati due anni di vita insieme alle nostre bambine Monserrat e Antonella; il 21 maggio del 2012 siamo arrivati in Italia e da quel momento la nostra vita è più colorata e sorridente.

Le bambine hanno un bisogno continuo di affetto e noi siamo così felici di abbracciarle e di vedere i loro occhi così felici, i loro sorrisi riempiono il nostro cuore di gioia.

Noi viviamo in un piccolo paesino dove l'evento ha suscitato gioia e festa da parte di molti parenti, concittadini e autorità locali, i quali hanno accolto le nostre bimbe con segni di amore, affetto e amicizia. In poco tempo hanno fatto amicizia con tantissimi bambini; ad oggi possiamo dire che si sono inserite perfettamente nei vari ambiti familiari e sociali, sembra che abbiano sempre vissuto con noi!

In due anni abbiamo avuto tanti momenti di difficoltà che abbiamo superato con tanta forza di volontà e amore. Fare il genitore è un compito difficile ma senza dubbio è più emozionante quando ci sentiamo dire: "Mamma e papà vi amiamo all'infinito!"

Quando tanti anni fa ci parlavano di adozione eravamo un po' scettici ma oggi dobbiamo dire che grazie a Gianni, a Padre Alceste e a tutti i collaboratori della Pro Icyc, siamo una famiglia felice e "le nostre perle " lo sono ancor di più!

Una sorellina per Fabiola

Fin da quando ci siamo conosciuti, abbiamo avuto sempre il desiderio di creare una famiglia numerosa, ed accogliere Fabiola è stato il dono più grande.

Il percorso non è stato facile, ma grazie al nostro amore, la nostra determinazione e salda unione, abbiamo conseguito il nostro obbiettivo.

Sono trascorsi ormai quasi quattro anni, ed ora possiamo affermare, con assoluta certezza, di aver raggiunto un vero equilibrio, quasi idilliaco.

Fabiola è una bambina serena, amorevole e diligente che ha manifestato chiaramente l'intenzione di avere una sorellina. Desidererebbe condividere tutto con lei, anche la sua cameretta, considerata "sacra", ed allo stesso tempo avere una compagnia per i suoi giochi.

Noi d'altra parte avevamo già questa intenzione fin dall'inizio del nostro percorso adottivo, eravamo pronti ad accogliere anche più di un minore; dunque dopo esserci consultati con professionisti e psicologi, abbiamo deciso di intraprendere questa strada "della seconda adozione", consapevoli certo delle difficoltà che dovremmo affrontare, e a dir poche non saranno facili.

Stiamo vivendo questo periodo con grande gioia ma questa volta in tre! Vivere questa esperienza sarà sicuramente bella, unica e ricca di emozioni.

Spesso nei nostri momenti di relax ci capita di immaginare questa ipotetica sorellina, ma ancora i suoi lineamenti, nella nostra mente, non sono ben definiti, abbiamo un' immagine sfocata, che presto speriamo, prenderà corpo.

Capita a volte anche di idealizzare un nome... Maria, Belen Francisca e chissà quale altro... e quando cominciamo, ve lo assicuro, non la smettiamo più!

Questa bimba completerà la nostra famiglia e noi l'accoglieremo con tutto il nostro affetto, faremo di tutto per farla sentire parte integrante di noi.

Per certi aspetti ci sentiamo forti del fatto che quando partiremo saremo agevolati per aver già conosciuto il Paese, per aver vissuto tutto l'iter burocratico, incontri con gli psicologi, assistenti sociali, tribunale dei minori, documenti e quant'altro.

Dall'altra parte, invece, abbiamo le stesse trepidazioni e curiosità della prima volta, ma siamo consapevoli di avere una grande forza... sappiamo di essere una buona risorsa e abbiamo ancora tanto da offrire di noi stessi!

Attendiamo allora la nostra prossima esperienza, aspettando fiduciosi che il Cile ci regali nuovamente la gioia di diventare per la seconda volta genitori.

Il nostro ritorno in Cile

Novembre 2003 - Novembre 2013

Sono trascorsi 10 anni dal nostro ritorno dal Cile con nostro figlio Josè Luis, anni passati in un attimo.

Dopo dieci anni abbiamo deciso di tornare in Cile perché lo avevamo promesso a nostro figlio (e a noi stessi) in quanto ci sembrava giusto che conoscesse il suo paese di nascita e tutti i luoghi e le persone che noi anni fa abbiamo imparato ad amare e dove avevamo lasciato una parte del nostro cuore.

Il 21 novembre 2013, in aeroporto, mentre aspettavamo l'aereo per Santiago ripensavo alla nostra precedente partenza, le sensazioni provate allora. Tanta gioia e felicità perché finalmente avremmo abbracciato nostro figlio Josè Luis ma anche ansia per il tempo che sembrava non passare mai e la paura di non essere all'altezza del compito, della vita da genitori che ci attendeva.

Le stesse sensazioni le stavo provando ora.

Gioia e felicità perché stavo tornando nel paese e sopratutto nel luogo, l'istituto di Quinta de Tilcoco, dove era iniziata la vita della nostra famiglia, dove ci eravamo "innamorati" perdutamente e per sempre di nostro figlio.

Ansia perché non sapevo cosa avrei ritrovato e come Josè Luis avrebbe reagito nel tornare nel suo paese di origine e nel rivedere l'istituto. Questa volta però provavo anche tanto dolore e nostalgia per una persona speciale che sapevo non avrei trovato ad aspettarmi, una persona che era il nostro punto di riferimento e che ci aveva lasciato proprio mentre eravamo in Cile: Padre Alceste a cui dovevamo tutta la nostra felicità.

Una volta arrivati a Santiago non vedevo l'ora di andare in istituto ed il viaggio da Santiago a Quinta mi è sembrato lunghissimo quasi quanto quello dall'Italia al Cile.

Entrare nel paese, vedere la piazza di Quinta sempre uguale e riconoscere da lontana l'entrata dell'istituto mi ha tolto il respiro, è stata un'emozione fortissima, bellissima e nello stesso tempo triste perché mi ha assalito il ricordo degli ultimi giorni passati con Padre Alceste, la sua morte, il suo funerale.

Il vedere la sua bellissima tomba mi ha fatto salire le lacrime agli occhi ma subito dopo vedendo la bellezza delle foto alle pareti della "Sua" stanza me lo ha fatto sentire ancora vicino e mi ha dato la sensazione che lui fosse a casa ed io ero lì semplicemente per salutarlo e ringraziarlo, ancora volta, per l'amore che mi aveva fatto

trovare con mio figlio.
In Istituto, ora Villa Padre Alceste, ci ha accolto il direttore, gentile ma che mi ha fatto sentire un ospite in gita turistica.
L'istituto è molto cambiato, sono state migliorate le strutture e sono state fatte tante cose: una sala con tanti computer per i bimbi, le cabane e la residencia ristrutturata, la cangia coperta è diventata una bella palestra dove i bambini stavano giocando al pallone, un team di psicologi sempre presente che lavora con i bimbi. Naturalmente è molto più organizzato ma a momenti mi ha dato una sensazione sotto alcuni aspetti di formalità e rigidità.
E' stata una giornata per certi versi molto strana perché con gli occhi ed i ricordi cercavo di individuare ciò che era cambiato da ciò che era rimasto uguale ed a momenti avevo la sensazione di essere ancora lì in attesa dei documenti per poter partire e tornare in Italia con mio figlio. Queste emozioni però erano sovrastate dall'ansia che provavo guardando Josè che si aggirava per l'istituto con uno sguardo a volte indecifrabile, a volte perso nei pensieri, con il volto emozionato ed in alcuni momenti molto commosso. Avrei voluto abbracciarlo come quando era più piccolo e dirgli "va tutto bene" ma sapevo che lo dovevo "lasciare solo in questo viaggio che lui aveva voluto e che stava affrontando con coraggio.
Alla fine della giornata ero sfinita come se avessi camminato per ore ma ero felice perché avevo "rivisto" Padre Alceste, tutte le persone a cui ero affezionata, il luogo dove era iniziata la nostra vita a tre ed inoltre mio figlio aveva uno sguardo tranquillo come se avesse finalmente messo a posto alcuni pezzi del puzzle della sua vita.

Antonella Cappelli Conti

Dopo 10 anni precisi siamo tornati in Cile.
La prima volta nell'ottobre del 2003, all'arrivo all'aeroporto di Santiago l'emozione, l'ansia, la gioia si alternavano ripetutamente nel mio cuore prima di poter abbracciare Josè Luis, quel meraviglioso bambino di 10 anni che Padre Alceste aveva abbinato a me e mia moglie Antonella.
Il nostro percorso in Cile è durato 56 giorni, vissuti intensamente nell'istituto, a stretto contatto con i bambini e Josè. Un'esperienza veramente bella che mi ha commosso fino ad arrivare a vivere il dramma e la disperazione della morte di Padre Alceste.
Dopo 10 anni devo essere sincero, non ho provato emozione quando sono giunto a Santiago con mia moglie e Josè, ma solo curiosità e desiderio di rivedere e far conoscere soprattutto a mio figlio, luoghi, posti, persone che ricordavo con affetto. In modo particolare il paese di Quinta De Tilcoco che ho ritrovato uguale e l'istituto di Padre Alceste. Devo dire che l'istituto ha subito una radicale trasformazione gestionale e organizzativa. Prima tutto era centrato sul grande carisma del Padre, con delega a collaboratori di propria fiducia che ricordo con grande affetto e che si prodigavano con semplicità per far quadrare i conti e migliorare le strutture interne. Oggi tutto è cambiato: per accedere bisogna chiedere il permesso, l'ambiente è più freddo con un'organizzazione meno semplicistica ma più manageriale. Più ordine, tante migliorie, che consentono ai bambini di giocare e vivere in apparente tranquillità in attesa di un'auspicabile famiglia con babbo e mamma come prometteva Padre Alceste che riposa e vigila dalla sua bellissima tomba. Qui non puoi fare a meno di fermarti e pregare e chiedere in silenzio un suo aiuto per l'amore e la guida educativa di tuo figlio da lui scrupolosamente affidato. E' qui che ho provato una fortissima emozione nell'immenso ricordo indelebile di quell'uomo, a volte burbero, a volte provocatore che cercava di capire con il suo sguardo penetrante se io e la "Flaca" eravamo veramente le persone giuste e meritevoli.
Grazie Padre Pier per aver nobilitato la nostra esistenza in modo significativo dandoci entusiasmo, energia, voglia di fare nell'interesse di quel bambino ora adulto che tra le immancabili arrabbiature, gioie e dolori ha dato uno scopo alla nostra vita.
Tutto questo ho pensato e provato, insieme ad Antonella, quando abbiamo passato quel cancello.

Massimo Cappelli

Il ritorno in Cile è stato il regalo più grande che potessi mai ricevere, ma ritornare nell'istituto e vedere tutti quei bambini mi ha emozionato troppo, stavo quasi per non entrare ma la voglia di rivedere il posto che mi ha regalato due genitori così era troppo forte.
Nello stesso momento in cui rivedevo ogni parte dell'istituto mi ha fatto pensare molto a quello che ho passato io, la voglia di liberarsi di tutto, di vivere. Il mio momento era arrivato e volevo la mia famiglia subito, volevo abbracciare e stringere quelle due persone che mi chiamavano dall'altra parte del mondo. Non volevo aspettare.
E' stata dura camminare per quei giardini, rientrare nella mia cameretta dove la notte con i miei amici scherzavamo e cercavamo un modo per uscire a giocare. Non voglio criticare niente ma vedendo i bambini non mi sembravano liberi, mi ricordo che noi andavamo ad esplorare ogni angolo dell'istituto per scoprire cose nuove, c'era più felicità e all'arrivo di ogni famiglia li facevamo sempre sentire a casa loro e questo non l'ho visto.
Padre Alceste vive sempre nei cuori di tutti noi. Ci abbraccia sempre come faceva una volta, quando ci coccolava o ci brontolava. Ha dato la sua vita per i bambini fino a quando ha potuto. Non ha mai smesso di farci sentire al sicuro, di farci sentire dei bambini liberi e completi dentro. Vorrei poterlo guardare per l'ultima volta negli occhi e dirgli Grazie, ma lo faccio ogni giorno per aver reso possibile tutto questo.

Josè

GIORGIO BUTINI

I MIE RICORDI

Una persona davvero speciale nella mia vita che ha avuto un grandissimo valore è il mio amato Padre Alceste Piergiovanni. Cosa dire di Lui, un angelo in terra, la sua vita dedicata alla missione di togliere tutti i bambini dalla strada, quasi una missione impossibile.

Più venivano adottati più entravano nell'istituto, come era possibile tutto questo?

Padre Pier andava nelle periferie di Santiago, e quando vedeva un bambino abbandonato lo prendeva e lo portava nell'istituto di Sant'Alfonso. I bambini lì erano tantissimi e Lui aprì un altro istituto a Quinta di Tilcoco ed ebbe la possibilità di aiutarne ancora di più. Attualmente Sant'Alfonso è stato venduto e quasi tutti i bambini di quell'orfanotrofio sono stati adottati grazie a Lui.

Ma chi erano i bambini di Sant' Alfonso?

L'istituto era un posto non tanto bello da viverci, eravamo a quei tempi oltre 100 bambini. In ogni camera dormivamo minimo in otto, c'era una cattiva igiene, nel bagno non c'erano le luci, e in più dicevano che lì si nascondeva un mostro. Noi per paura non si andava al bagno, e il più delle notti facevamo la pipì a letto e poi la mattina venivamo puniti, stiamo parlando di bambini di circa due o tre anni, come ero io.

Purtroppo le persone che si dovevano prendere cura di noi e di cui Padre Alceste si fidava non erano tutte buone, alcune erano davvero cattive e violente ed io spesso mi nascondevo per tutto il giorno nella stanza delle patate per non essere picchiato. Non sto a raccontarvi tutto quello che ho vissuto, è troppo brutto, solo alcuni ricordi che sono rimasti vivi nella

mia mente. Ricordo quando lì, in montagna, ci facevano le docce ghiacciate e noi cominciavamo a correre per non sentire freddo o quando per insegnarci a nuotare le mamite ci prendevano per le mani e per i piedi e ci buttavano in piscina. Io una volta stavo quasi affogando, è stato terribile. La stessa cosa è accaduta un'altra volta nel fiume Maipo, un fiume con forti correnti, non so come ho fatto a salvarmi, da lì la mia paura dell'acqua.

Che Dio sia clemente con queste persone per tutto quello che hanno fatto ad un'intera generazione di bambini. Magari non erano consapevoli del male che facevano, o forse avevano avuto anche loro un'infanzia difficile e perciò si sfogavano con noi.

Mi ricordo che all'istituto si pativa la fame e non voglio raccontare che cosa si mangiava, anzi voglio essere grato, che se non c'era niente sarebbe stato peggio. Vicino all'istituto c'era una grossa ginestra, non riusciva a fiorire, perché noi mangiavamo i fiori, mi ricordo che si mangiava anche la carta oleata, d'inverno solo riso, d'estate cocomero anche uno intero per uno.

Ma nell'istituto non c'era solo il male, succedevano anche cose belle, rare, ma succedevano, per esempio quando ci mettevamo a cantare davanti al caminetto, mentre fuori c'erano delle incredibili tempeste di neve o acqua ma quello che era tremendo era il vento, una volta ho visto che il vento aveva spezzato due alberi, noi eravamo nell'istituto e pensavamo che ci potevano arrivare dei pezzi attraverso la finestra del comedor, la sala da pranzo.

Ma ora non voglio più descrivere il mio dolore ma voglio parlare di una delle cose più belle dell'istituto, il Padre Pier.

Padre Piergiovanni era la nostra luce, quando arrivava Lui tutti noi eravamo felicissimi, Lui era un po' burbero e anche dolce nello stesso momento, era fortissimo e anche tenero, era gracile e anche d'acciaio, era una vera contraddizione, ma l'unica cosa che non aveva una contraddizione era il suo grande amore per i suoi angioletti.

Ricordo arrivava sempre di mercoledì e ogni due settimane, quando arrivava aveva sempre delle caramelle da dare a tutti, e il più delle volte aveva anche delle balle di vestiti, e mi ricordo benissimo che quando arrivava lui aveva sempre parole belle per tutti.

Quando veniva Lui anche la cena era molto più buona, portava anche del cibo e a Natale anche le balle dei regali che aveva ricevuto dall'Italia.

Il giorno prima della sua partenza per Santiago, dove aveva gli uffici, da buon sacerdote, invitava tutti alla messa. Una volta io ero in punizione nella camerata perché ero scappato dall'istituto, da solo piangevo e Lui stava per celebrare la santa messa, prima di iniziare venne a chiamarmi e in quella messa mi fece fare da chierichetto, sì mi fece servire la messa, capite? Non solo mi aveva perdonato, ma mi fece servire la messa!

Ogni volta che il Padre arrivava parlava con me, mi diceva come va e mi chiamava con il soprannome che mi aveva messo Lui al momento dell'arrivo all'istituto.

Io dicevo "bene, ma quando vado in Italia?" e Lui diceva "a Pasqua", a quel tempo pensavo che si riferisse al Natale, e così per quattro lunghi anni, e ora mentre scrivo mi viene in mente una frase che mi diceva sempre "Chiedi aiuto alla Madonna del Carmine e Lei ti aiuterà".

Ricordo ancora che una volta portò me e mio fratello e altri due fratellini, Pepe e Rodrigo, in cima al monte dove c'era la Madonna del Carmen e ci disse "Faccio delle foto a te e tuo fratello, perché c'è una famiglia in Italia che vuole Voi due".

La Madonna aveva realizzato il mio desiderio.

Grazie Padre Piergiovanni per il grande dono di averci dato una vera famiglia.

So che Lui ascolta sempre i suoi angeli perciò io lo so che mentre sto scrivendo, questo piccoletto dal grande cuore è qui, accanto a me.

Ho messo come secondo nome alla mia bambina Soraia, Maria Alceste, in ricordo di lui.

ARTURO VILLANUEVA

Padre Alceste

Vorrei iniziare la mia testimonianza su Padre Alceste raccontando come l'ho conosciuto. Aveva bisogno di un autista, mi presento e mi accetta immediatamente, una curiosità mi attrae, il suo nome così insolito. Un giorno in una conversazione, quando avevo un po' più di confidenza, gli chiedo della sua origine, mi spiega che una zia per linea materna leggeva racconti della mitologia greca e quando lui è nato chiese ai suoi genitori di chiamarlo Alceste, modificando il nome originale Alcestis, moglie di Admeto (Alcestis ama gli altri più che se stessa, dona la sua vita per amore, per salvare quella di suo marito).

Sua zia dice a sua madre che sarà un buon uomo questo bambino Alceste.

Come possiamo vedere già il suo nome s'identifica con la sua personalità. Per il bene di bambini, bambine, giovani e adolescenti faceva tutto, metteva le norme ed era il primo ad evaderle per un bambino migliore. Così abbiamo iniziato a capire il suo carattere: tutto per un bambino migliore, ci ripeteva sempre "il bambino è oggi", non si può perdere tempo.

Nell'anno 1982 mi dà l'incarico di accompagnare alcuni giovani verso la vita indipendente, erano i primi con i quali nel 1970 aveva aperto gli "hogar" dei minori dell'ICYC.

Inizio a vedere un'altra forma di vita per questi giovani che devono prepararsi alla vita indipendente, educandoli e dando loro la preparazione per il futuro. Oggi possiamo constatare il frutto di questi giovani con le loro famiglie che riconoscono nel Padre Alceste il Grande Papà. Così come ho potuto vedere anche i ragazzi che sono passati nelle sue colonie estive, in poco tempo trasmetteva loro la sua formazione, il suo marchio della vita, la sua spiritualità.

Nei colloqui ci parlava di seguire il compito del fondatore della sua congregazione San Giovanni Leonardi, non solo bisognava guarire il corpo ma anche lo spirito di questi giovani, donando loro una famiglia, ritornando alle loro famiglie biologiche e, se non era possibile, cercando famiglie adottive. In questo lavoro era implacabile, non riposava mai, questo gli faceva persino ignorare la sua malattia, la sindrome di Crohn, con la quale ha imparato a convivere fino alla fine della sua vita.

Mi ricordo nel settembre 2003, mi dice "Arturo non ho lavorato per alcuni bambini per i gravi problemi di salute" e nonostante ciò fa gli ultimi abbinamenti, fino all'ultimo.

Con queste parole voglio ringraziare Padre Alceste, grande amico, e Dio per avermi permesso di partecipare a questa Grande Opera dell'ICYC.

La squadra delle cicogne

Ero a Valdivia, una cittadina fluviale del Sud del Cile ed ero in compagnia di una coppia per l'adozione di due stupendi bambini, come lo sono tutti!

Krischna di 7 anni all'epoca, una bambina molto riflessiva ed osservatrice, mi domandò sul mio rapporto con i suoi genitori ed io risposi, "sai, sono una cicogna, perché cerco in Italia delle coppie che non hanno figli e vorrebbero avere "figli del cuore", e cerco in Cile dei bambini come te e il tuo fratellino che vorrebbero avere dei "genitori del cuore". Lei mi guarda tutta seria e mi dice "le cicogne sono bianche" io talmente sorpresa non ho fatto altro che guardarla, e lei ancora "hanno delle piume" ed io sempre a guardarla, "hanno un berrettino da postino e volano". A questo punto, sinceramente, non sapevo quale strada potesse prendere la nostra conversazione, ero talmente presa dalla sua riflessione che non facevo altro che ascoltarla e guardarla attentamente, allora lei mi guarda con i suoi bellissimi occhioni e mi dice "Mmm, Sì, sei una cicogna!". A questo punto avrei voluto andare di corsa a guardarmi allo specchio e controllare se mi fossero venute fuori delle piume ed io non me n'ero ancora accorta...

Quindi, sono convinta di essere una cicogna che lavora all'interno di una grande squadra di cicogne: le famiglie che parlano della loro esperienza e invogliano altre coppie affinché realizzino questo sogno con noi, Gianni che introduce le coppie nel percorso che devono fare fino al momento felice dell'incontro con i loro figli e anche dopo, l'équipe delle professioniste, Alessia, Giuditta, Roberta, che le preparano in questo lungo periodo di attesa. Nel nostro ufficio, Federico con la sua infinita pazienza sempre pronto a rispondere a tutte le domande che gli rivolgono. I nostri traduttori Silvia e Dino che in poche ore traducono i documenti di cui abbiamo bisogno. Ogni mamma ed ogni papà che partecipano ad ogni attività della nostra Associazione: convegni, mercatini, cene …

Così, con questo lavoro di squadra, siamo riusciti a far adottare 45 bambini dal 2010, da quando cioè abbiamo iniziato a lavorare come Ente.

Io vi consiglierei di darvi un'occhiatina allo specchio e controllare se vi viene fuori qualche piuma … tanto, non si sa mai!

GIUDITTA BORGHETTI
PSICOLOGA-PSICOTERAPEUTA - SEDE TOSCANA

TRA IL PENSIERO MAGICO E LA FINE DELL'ILLUSIONE

Riflessioni sul processo di costruzione della personalità

Il passaggio dal pensiero magico ed onnipotente, proprio della prima infanzia e la fine dell'illusione, che caratterizza l'ingresso nella seconda infanzia, o per dirlo in termini psicanalitici della latenza, è un passaggio obbligato, che ogni individuo deve compiere durante il percorso di costruzione della propria personalità. Cio' accade quando l'illusione finisce, *"quando si scopre che Babbo Natale non esiste"**, "*…quando si inizia a pensare che non tutto è possibile*", quando in altre parole si passa dal principio del piacere in cui si ha tutto e subito, in cui il bambino si sente onnipotente e Re, al principio di realtà in cui bisogna iniziare a fare i conti con le frustrazioni, con la dilazione della gratificazione.

"L*a fine dell'illusione è la contropartita del pensiero magico*", pensiero magico che, in una qualche misura tutti conservano e che trova una sua sana espressione nello "spazio ludico", nella capacità di giocare, *ed un compito fondamentale del genitore è proprio questo:* "*accompagnare il bambino dalla magia alla capacità di giocare*".

Nel gioco c'è qualcosa di magico ed è pericoloso perdere la propria attitudine ad astrarsi perché limita la capacità di affrontare la realtà, limita la fiducia in noi stessi, la capacità di sognare dà la forza di reagire.

Il percorso che costituisce la nascita, lo sviluppo e la crescita della personalità di un individuo è un continuum che va da un primitivo stadio di fusione con l'altro e con il proprio ambiente, stadio in cui si percepiscono soltanto i propri bisogni, la cui soddisfazione si crede debba avvenire presto e subito, stadio in cui la propria onnipotenza magica e la propria capacità di illudersi rappresentano l'unico modo possibile con cui si possa affrontare la realtà fino ad arrivare alla fase in cui, l'illusione finisce, si iniziano a conoscere i propri limiti, si deve imparare a dilazionare la gratificazione dei propri bisogni, dei propri desideri, delle proprie "urgenze istintuali", fase in cui, in altre parole, avviene il salto fra il mondo della sensorialità, il mondo del bambino ed il mondo del pensiero, il mondo dell'adulto.

L'illusione, la magia, "il credere" in senso lato sono fenomeni propri di ogni bambino, di ogni cammino della personalità, di ogni individuo; ma allora cos'è che fa si che qualcuno, tornando indietro alla propria infanzia, rievochi il momento della scoperta dell'inesistenza di Babbo Natale con malinconia, tristezza, se non addirittura dolore e qualcun altro, invece lo ricordi come un fatto naturale, una scoperta quasi volontaria? Come mai qualcuno ancora oggi, già adulto, si lascia scivolare facilmente nella magia e nell'illusione, riuscendo ad inventare storie "fantastiche" di topini che portano i soldi, di principesse e principi di paesi lontani e qualcun altro, invece non riesce ad immaginare un mondo al di là della realtà? Cos'è che determina la differenza?

Si è visto come il bisogno di "credere", almeno in alcune fasi della vita, sia universale, ciò che cambia è il passaggio, il modo in cui avviene il cammino dal mondo magico dell'illusione, a quello concreto della realtà.

Si può essere accompagnati, trascinati o strappati via dal proprio pensiero magico, dalle proprie illusioni e fantasie, ci si può ritrovare nel mondo del pensiero in modo graduale e naturale, oppure semplicemente perché qualcun altro ha deciso per noi che è giunto il momento, ed è proprio questo passaggio che determinerà come siamo e come saremo con i nostri figli.

Qui entra in gioco un altro punto nodale e determinante per lo sviluppo della personalità: i ruoli genitoriali.

Il padre, o meglio la funzione paterna è ciò che rompendo la simbiosi madre/bambino favorisce l'avvio del processo di costruzione della personalità, è ciò che consente l'espressione fisica dell'aggressività, che permette più facilmente la trasgressione, conservando maggiormente il suo aspetto ludico ed è una funzione più propriamente orientata al "fare", piuttosto che all'"essere".

La funzione materna è costituita da un tempo dilatato, circolare, è

ciò che, maggiormente favorisce lo sviluppo della dimensione affettiva ed è infine, ciò che da un iniziale e necessario legame simbiotico, deve accettarne la rottura e favorire il distacco.

Quest'ultimo punto, punto nodale del percorso verso la costruzione della propria identità, spesso viene vissuto con resistenza ed ambivalenza.

Di frequente, i genitori, sia madri che padri, pur considerando il distacco un momento fondamentale di crescita del proprio figlio, sembrano non riuscire ad assumersi "socialmente" questa responsabilità: il distacco è fondamentale ed inevitabile, ma è l'altro che lo deve attuare.

L'ambivalenza fra il desiderio che i propri figli crescano ed il desiderio che restino sempre piccoli è forte e naturale, come è altrettanto forte e naturale l'ambivalenza del bambino fra il bisogno di dipendenza e protezione ed il bisogno di autonomia e di "rottura".

Solo con la rinuncia alla propria onnipotenza e con il crollo dell'onnipotenza genitoriale può avvenire lo sviluppo della personalità.

Ma questo cosa significa? Da cosa è rappresentata e caratterizzata la personalità di un individuo?

Su un tema come questo molto è stato scritto, ma provando a semplificare possiamo partire da concetti quali il distacco dai genitori, l'inizio del rapporto tra "pari", lo svilupparsi del proprio temperamento innato unitamente a gusti, desideri e scelte personali costruiti nel tempo attraverso le esperienze, per approdare ad un concetto molto più esteso e complesso che vede nel "prender coscienza di sé" l'origine, il nucleo fondamentale, l'essenza prima della personalità.

A questo proposito è stato significativo l'intervento di un genitore durante un gruppo di post-adozione, il quale, in poche parole, ha ben sintetizzato il significato dei ruoli genitoriali nello sviluppo della personalità: "*Il bambino per sviluppare la propria identità, il proprio concetto di sé non ha bisogno solo di un babbo e di una mamma, ha bisogno anche di avere un uomo e una donna, una coppia di riferimento, deve poterci 'sessualizzare', deve potersi confrontare con me come uomo con mia moglie, come uomo che lavora, come uomo che si relaziona ad altri uomini e donne*" e questo non soltanto nell'ottica dello sviluppo dell'identità sessuale, ma per ogni sfera, ogni piccola sfaccettatura della sua identità di persona completa, globale, caleidoscopica.

L'imprinting fondamentale è nel modello relazionale. Già ad un anno di vita nei bambini è possibile identificare uno stile relazionale ed è proprio qui che vanno ricercate le disarmonicità, le incongruenze, le difficoltà che incontrano i bambini adottati. A questi bambini, per lungo tempo, non è data la possibilità di avere rapporti, relazioni con un adulto significativo ed in modo esclusivo, quando arrivano da noi portano con loro un bagaglio enorme di sofferenza, paura, disagio a volte estremo, ma portano anche un grande, enorme vuoto relazionale, che fa paura, che incute angoscia, vuoto che tentano di riempire manifestando tutti in una volta i bisogni, le problematicità tipiche delle diverse fasi evolutive ed è difficile per l'adulto che, a sua volta si trova a dover gestire i diversi ruoli che li appartengono, (genitore, coniuge, figlio a sua volta, etc), riuscire a decodificare il bisogno giusto, al momento giusto e nel modo giusto.

Se per alcuni aspetti, quindi, la famiglia adottiva, corrisponde nel suo modello generale alla famiglia biologica, in particolare in relazione ai "compiti evolutivi" dall'altra ha difronte compiti specifici, quali: il confronto e la gestione della diversità, l'elaborazione e ricostruzione della storia familiare, (ossia il tema dell'abbandono), il mantenimento della continuità nella discontinuità. (M. Chistolini, 2003)

Il bambino adottato può costruire un senso di sé integrato ed un'identità sicura, solo se riesce ad accettare ed integrare la doppia appartenenza, dando un senso al percorso adottivo e quindi all'abbandono.

Affinché ciò sia possibile, il ruolo del genitore adottivo diviene fondamentale, attraverso la capacità di accettare e stimolare il recupero degli eventi, "*di permettere il ricordo per favorire l'elaborazione della separazione e dell'abbandono*" (Bowlby, 1998) e favorire, così, la costruzione di una personalità solida e coesa.

*** Le citazioni sono tratte dagli interventi di genitori adottivi partecipanti ad un gruppo di Post-Adozione**

MASSIMO SCODAVOLPE

L'unione fa la forza... del SAD

Carissimi sostenitori ed amici, ancora una volta vi siete distinti tutti quanti insieme, ed uniti da una grande forza d'animo, il progetto SAD può ancora una volta contare un numero crescente di donatori. Nell'anno 2013 siete stati 128 (120 anno 2012) a fronte di 176 sostegni (154 anno 2012).

La tipologia dei nostri sostenitori si sta man mano diversificando, mentre permangono sempre le singole persone e le singole famiglie, sono in aumento i sostenitori uniti in gruppo:

Gruppo Parrocchiale (Satriano e Candela)

Gruppo Aziendale (DB Line di Varese, Revolution di Ancona, Soc. C.E.B.A.T. di Roma)

Istituti Scolastici (Scuola Elementare A. Manzoni di Busto Arsizio, Istituto Comprensivo Papa Giovanni II di Candela, Istituto Comprensivo di Rocchetta S. Antonio)

Gruppi di Lavoro (Gruppo Iacobuono di Podenzano, Gruppo di lavoro Provincia di Rimini, Gruppo Davide Delledonne di S. Donato M.se)

Amici e Famiglie in Gruppo

Evidentemente la nuova tendenza è l'unione del Gruppo che fa la forza di un Sostegno.

Il contributo dell'anno 2012 è stato documentato dalla Fondazione ICYC - Cile in maniera dettagliata ed è stato utilizzato per tutti i bisogni dei bambini: dal mangiare, al vestiario, alle visite mediche, al materiale didattico e per gli insegnanti di sostegno per la scuola,

Questo ha permesso ai bambini di permanere in istituto nelle migliori condizioni possibili, fino a che, per 42 di loro, si è concretizzata la possibilità di ritornare in famiglia tramite il programma "Rientro a casa" con il consenso degli assistenti sociali e dei tribunali.

Come vedete i nostri aiuti, i nostri sforzi ancora una volta non si sono rivelati vani!

Servono a mantenere al meglio i ragazzi e a far guadagnare tempo affinché possano cogliere l'opportunità di riscattare la permanenza nell'Hogar e poter poi riabbracciare i loro cari.

A marzo, durante il nostro viaggio in Cile, io e Gianni abbiamo

potuto constatare che questi bambini vivono in un Hogar controllato, organizzato bene, ben tenuto e pulito. Giocano, ridono, saltano, fanno sport, vanno al mare e poi a scuola. Quando li guardi ti saltano addosso, ti chiedono come si dice il loro nome in italiano, ti chiedono se gli fai una foto, se gli trovi una mamma ed un papà, ti stanno vicino e ti si abbracciano così forte da lasciarti andare via a fatica.

D'un tratto ti giri, li saluti per andartene, li guardi da lontano andare verso le loro cavagne e lì… ti sale la tristezza! La stessa tristezza che provava Padre Alceste quando li andava a salutare per la buona notte.

Vengo via sempre contento di aver fatto il mio dovere ma sempre triste. E' forte in questi bambini l'assenza e la voglia di una vera famiglia!

Termino questo mio resoconto con un ringraziamento sincero a tutti i referenti regionali che donano il loro tempo e contribuiscono nelle loro aree a diffondere il Progetto SAD cercando sempre nuovi sostenitori che aiutino i bambini di Padre Alceste. Grazie a tutti.

Quest'anno a Quinta c'è stato un avvicendamento del Referente del Progetto SAD, non è più Ignacia, ma José, un ragazzo che è stato fidato accompagnatore di Padre Alceste e che tutt'ora lavora all'interno dell'Hogar a contatto con i nostri ragazzi. Li conosce bene e può inviarci quante più notizie possibili su di loro.

Progetto Disabilità

Anche per il 2014 continuiamo a finanziare il Progetto Disabilità. L'obiettivo è quello di consentire a bambini cileni affetti da gravi patologie fisiche o psichiche, segnalati da organismi accreditati, di accedere a visite mediche, esami specialistici, indagini strumentali, colloqui psicologici e/o psichiatrici.
Sono bambini, ospitati in istituti per minori, che se da un lato incontrano difficoltà ad essere adottati, dall'altro per diversi motivi (lontananza degli istituti dai centri ospedalieri, costo di indagini specialistiche e prestazioni mediche), non ricevono adeguata assistenza.
In collaborazione con il SENAME si interviene, con un **finanziamento diretto**, nei casi specifici segnalati inviando la somma necessaria per consentire esami e visite mediche per arrivare a una corretta diagnosi, rimuovere le cause (se possibile), individuare le terapie più efficaci e valutare i risultati del trattamento.

Gli occhi di Nicole

Nel passato numero del Notiziario abbiamo parlato di Nicole, una bambina di 8 anni che si trova nell'Istituto di Quinta affetta da una forma di avanzata cecità. Grazie all'intervento di Paolo e Sara, suoi sostenitori, la bimba è stata sottoposta ad una serie di visite e indagini specialistiche per valutare la possibilità di un intervento. Purtroppo i risultati non sono stati positivi.
Vogliamo fare per lei tutto quello che è possibile per questo, a partire dal mese di maggio, finanzieremo il Progetto Gli occhi di Nicole grazie anche al generoso contributo della Società CEBAT di Roma.
Il progetto si propone di realizzare un piano di sviluppo personale che le permetta di avere gli strumenti necessari per il suo inserimento ed integrazione nel sistema scolare e sociale.
Nello specifico dovranno essere potenziate le sue capacità tattili e olfattive e dovrà imparare il sistema di lettura Braille. Si dovranno anche potenziare le sue capacità relazionali e permetterle di riuscire ad orientarsi sia negli spazi interni che esterni.
Questo programma di lavoro sarà svolto da una professionista del settore ed avrà la durata di un anno con due lezioni settimanali. L'insegnante signora Marcela Abbott Barraza da Santiago si recherà due volte alla settimana a Quinta ed insegnerà alla piccola il modo per non sentirsi esclusa dalla vita di tutti i giorni.

Un anno del nuovo sito

Carissimi
è ormai trascorso un anno da quando il Consiglio Direttivo ha voluto dotarsi di uno strumento agile ed economico, il nuovo sito www.proicyc.org, per mettere in rete in modo organico ed aggiornato le informazioni istituzionali, fornire notizie fresche sulla vita dell'associazione e mantenere viva la memoria delle sue origini.
E' tempo quindi di un primo bilancio da effettuare sia sui contenuti resi disponibili in questo anno che sull'utilizzo del servizio da parte degli utenti di internet.

Cosa è stato inserito da parte dell'associazione sul sito durante questo primo anno?

Sono stati pubblicati in home-page 31 articoli riguardanti novità, temi di adozione, progetti ed in genere notizie sulla vita associativa; sono stati caricati sul sito oltre ai 2 Notiziari annuali anche 20 documenti di varia natura (bilanci, statistiche, libri, relazion, testimonianze, ecc.) in aggiornamento delle relative sezioni; infine il contenuto multimediale si è arricchito con l'inserimento di 12 album fotografici (compresi quelli di 6 passati Convegni) e di 6 video per un totale di 70 minuti.

Come è caratterizzata l'affluenza al sito?

I terminali che accedono al sito sono prevalentemente di tipo fisso (85%) come PC o portatilied in parte dispositivi mobili (15%) come smartphone e tablet.
Il traffico proveniente dall'Italia è costituito in media da 50 visite/gg per una consultazione di 70 pagine/gg; per il Cile i dati sono di 5 visite/gg per 5 pagine/gg.
I visitatori sono distribuiti in tutte le regioni con prevalenza Lazio (25%) e Lombardia (14%); a seguire Campania, Veneto, Emilia e Sicilia (7%).

Come viene utilizzato il sito?

La sezione maggiormente consultata è l'home-page (68%), a seguire Adozione (12%) e Chi siamo (6%).
Attraverso il sito sono state raccolte on-line donazioni per1.080 Euro.
In questo ultimo mese i video sono stati acceduti 163 volte per un visione totale di 10h, il notiziario on-line è stato acceduto 19 volte, sfogliando 304 pagine.
I documenti scaricati (Notiziari, libri) sono 15/mese.

Concludo riportando l'apprezzamento che ci ha rivolto recentemente il prof. Tomaso Minelli, docente all'Università di Venezia ed esperto nel settore informatico, che ci incoraggia ad andare avanti.
"Nel vostro caso le informazioni sono complete e chi ha sviluppato il sito non si è fatto prendere la mano da effetti grafici che spesso distraggono più che informare; si vede che si è badato in primo luogo all'aspetto informativo, fin nei più profondi particolari".

Durante il viaggio in Cile nel mese di marzo, il Presidente Gianni Palombi ha stretto un accordo di collaborazione con la Fundacion Re, alla quale le nostre famiglie, durante il loro soggiorno in Cile, possono rivolgersi gratuitamente per avere un sostegno psicologico per superiare eventuali momenti di difficoltà nella costruzione del rapporto con i propri figli.
Segue una presentazione della Fondazione

FUNDACION RE

"PER UN ESSERE UMANO PIÙ DEGNO"

CHI SIAMO

Siamo una fondazione senza fini di lucro che cerca di aiutare le persone perché possano scoprire quanto di meglio c'è all'interno di se stessi. Cerchiamo il totale benessere fisico, mentale, emozionale e spirituale delle persone per migliorare la qualità della vita.

Siamo un gruppo di professionisti che cercano di dare sostegno a tutte le persone in ognuno dei loro ambiti ed in ognuna delle loro manifestazioni, cioè ditte, organizzazioni o fondazioni, con lo scopo di ristabilire la dignità dell'essere umano, tornando ai valori fondamentali come la famiglia e la salute nel senso più ampio della parola.

UNITÀ PER IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

Emerge il bisogno di dare appoggio emozionale per l'incontro e l'unione della famiglia di qualsiasi tipo. Pensiamo che le fondamenta di una famiglia, che si costruiscono nell'amore e nel rispetto reciproco, siano una colonna portante per la nostra società.

Tramite un'équipe di professionisti qualificati, diamo appoggio emozionale gratuito a qualsiasi associazione o gruppo che cerchi l'incontro dei membri di una famiglia o che cerchi di formarne una nuova superando gli ostacoli per la sua creazione, in modo da migliorare le loro possibilità per questo incontro e sostenerlo sotto ogni aspetto.

PROGRAMMA DI SOSTEGNO ALL'ADOZIONE

Il nostro programma di appoggio prevede un totale di 4 sedute di liberazione emozionale gratuita nel nostro studio per i membri della famiglia da parte di un'équipe di psicologi con esperienza in psicologia clinica e psicologia della famiglia.

In ogni seduta, individuale o di gruppo, attraverso la tecnica di liberazione emozionale sviluppata dalla nostra Fondazione, si possono liberare tutte le emozioni negative, che possono emergere dalle esperienze vissute da ognuna delle persone che costituiscono il nucleo familiare e che possano ostacolare in qualche modo il loro incontro e la loro unione, garantendo una migliore probabilità di successo in questo incontro.

LA TECNICA DI LIBERAZIONE EMOZIONALE

Si propone di aiutare le persone a diventare più consapevoli delle loro emozioni e a esprimerle, imparando a tollerarle e regolarle, a riflettere su di esse, a costruire il loro significato, a coglierne il valore, a gestirle con più flessibilità e farne un uso più produttivo. Con l'aiuto della comprensione empatica del terapeuta e l'uso di procedure esperienziali, la persona impara a entrare in contatto con emozioni, ricordi, pensieri e sensazioni fisiche che ha ignorato, temuto o evitato.

Accedendo a emozioni adattive quali dolore salutare, rabbia attivante e compassione, le persone possono acquisire la capacità di usare tali emozioni come risorse per trasformare la paura, la tristezza per essere stati abbandonati e la vergogna per la propria inadeguatezza sviluppate nel corso di precendenti esperienze spiacevoli o traumatiche.

FUNDACIÓN RE

Guardia Vieja 255 Of. 901 – Providencia – Santiago – Chile

Fono: (56-2) 973 6035 – Mail: apoyo@fundacionre.com

Equipe dei professionisti che operano con il nostro Ente

In Italia

Alessia Carleschi	Psicologa-Psicoterapeuta sede di Roma
Roberta Caniglia	Assistente Sociale sede di Roma
Giuditta Borghetti	Psicologa-Psicoterapeuta sportello di Firenze
M.Antonietta Tucci	Psicologa-Psicoterapeuta sportello di Candela (FG)
Giulio D'Addio	Insegnante, Formatore, Mediatore di conflitti
Claudio Basili	Avvocato

In Cile

Paz Luzzi	Rappresentante dell'Ente
Ema Rui-Pèrez	Pediatra
Isabel Margarita Mery Reyes	Psicologa

Sede operativa

Roma

Piazza del Torraccio di Torrenova 28 - 00133 Roma
Tel/Fax 06-68806528 • adozioni@proicyc.org
Apertura dal lunedì al venerdì 9,30- 13,00 / 17,00-19,00

Sportelli informativi

Firenze

Viale IV Novembre 42
50032 Borgo San Lorenzo (FI)
Tel. 3479185951

Foggia

Via Rovetali di Sotto 6
Candela (FG)
Tel. 3496425872

Spazio di Ascolto Riflessivo

E' attivo nella sede di Roma il PC, Percorso Condiviso, uno spazio di sostegno qualificato rivolto ai genitori nello svolgimento del loro percorso di attesa e di crescita "familiare". Ma è anche una opportunità offerta alla famiglia, all'individuo, al bambini/ragazzo, agli insegnanti per riflettere e confrontarsi con la psicologa e l'assistente sociale del nostro Ente su problemi relativi alla crescita personale e alle dinamiche relazionali affettive.
Lo Spazio è aperto il lunedì ore 15,00-19,00, su appuntamento al n. **0668806528**.

Donazioni on line

Consultando il nostro sito www.proicyc.org è possibile effettuare donazioni-on line con carta di credito, Poste Pay o PayPal in penultima pagina nel riquadro "Per Contributi all'Associazione".

PAGA SICURO CON PayPal

Si ringraziano per il generoso contributo

CEBAT S.r.l. COSTRUZIONI ELETTRICHE BASSA - ALTA TENSIONE

- Le Comunità di Satriano (CZ) e Candela (FG)
- DB Line Srl
- Banca di Credito Cooperativo di Roma
- Giancarlo Dal Sasso di Milano
- Il Centro Missionario di Tuscania
- Scuola Primaria Alessandro Manzoni di Busto Arsizio (MI)
- Tutti i Soci e Sostenitori Sad

I NOSTRI 25 CONVEGNI

1990	PRATO
1991	PRATO
1992	PRATO
1993	BASSANO ROMANO
1994	BASSANO ROMANO
1995	BASSANO ROMANO
1996	IL CIOCCO (LU)
1997	BARGNI (PS)
1998	VINCI (FI)
1999	ROMA
2000	TUSCANIA (VT)
2001	CAPODIMONTE (VT)
2002	PRATO
2003	GABICCE MARE
2004	TUSCANIA (VT)
2005	LUCCA
2006	RICCIONE
2007	CHIANCIANO TERME
2008	CERVIA
2009	TREVI
2010	TREVI
2011	GIULIANOVA
2012	MONTESILVANO
2013	SENIGALLIA
2014	GABICCE MARE

Per associarsi nuove condizioni

Versare l'importo prescelto
€ **35** quota individuale (ordinario)
€ **50** quota famiglia (marito e moglie)
superiore a € **50** quota sostenitore
Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus
cc postale 17179045 Causale: Quota associativa anno 2013

Per contributi all'Associazione

Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus cc postale n. 17179045
IBAN: IT76G0760103200000017179045
Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus cc n. 35459
IBAN: IT18P0832703202000000035459
Banca di Credito Cooperativo di Roma Ag. 2 Via Casilina, 1888/L-00132 Roma

Ricordiamo che le offerte liberali destinate alle Onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi come previsto dal D.L. 35/2005 nei limiti e nelle modalità previste dalla legge.

BCC CREDITO COOPERATIVO

Banca di Credito Cooperativo di Roma
Ag. 2 Via Casilina, 1888/L
00132 Roma

La Banca propone il mutuo AD8 (adotto) alle famiglie che hanno deciso di impegnarsi in un'adozione internazionale. Un mutuo agevolato (10.000 Euro, elevabile fino ad un massimo di 15.000 Euro) nelle condizioni e nelle procedure.
Per accedere al finanziamento basta:

- Risiedere nell'area di competenza della Banca di Credito Cooperativo di Roma
- Essere in possesso di idoneità rilasciata dal Tribunale dei Minori e aver conferito mandato a un Ente autorizzato.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'ASSOCIAZIONE

Per destinare il 5 per mille alla nostra Associazione occorre firmare all'interno dei modelli CUD, 730 e UNICO nella sezione "Sostegno alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale…" e scrivere il codice fiscale dell'Associazione Famiglie Adottive Pro Icyc onlus **97181810587**

Per informazioni sull'attività e sulle iniziative della nostra Associazione consulta il nuovo sito

www.proicyc.org

Referenti dell'Associazione nelle varie Regioni italiane

La nostra Associazione è diventata una realtà molto importante su tutto il territorio nazionale. Sono molte le coppie che si rivolgono a noi per avere informazioni, consigli e sostegno nel loro percorso, prima e dopo l'adozione. Per facilitare colloqui e incontri abbiamo pensato di indicare dei referenti dell'Associazione, residenti nelle diverse Regioni.

Lombardia	Roberto Zanolini	335/327078
	Francesco Schiavello	027610436
	Vito Fucilli	333/9456633
	Loredana Caldiero	339/2159267
	Domenico Ramunno	339/5090285
Liguria	Marilena Proto	010/5220178
Veneto	Maurizio Corte	339/1188733
	Michele Benassuti	045/6305145
	Daniela De Fortuna	3384318731
	Maurizio Lugato	3381817825
Emilia Romagna	Romana Zavatta	0541/656285
	Anna Del Prete	348/0311198
Marche	Luciano Bertuccioli	0721/282056
	Renzino Saccomandi	0721/282166
	Michele D'Anna	335/7657437
	Alfredo Bertone	340/1791939
Toscana	Caterina Spezzigu	335/8410913
	Carlo Carraresi	338/2371883
	Ippolito Turco	348/7120615
	Margherita Balestri	345/1428699
Abruzzo	Annamaria Esposito	0861841151
	Nicola Daldanise	329/4021341
Lazio	Anna Sorci	338/4266556
	Dolores Ferrari	349/0639770
	Nazzareno Mencancini	320/8473290
	Nadia Pallucca	339/4648983
	Silvana Neve	333/4566024
Campania	Giuseppe La Sala	338/9047194
Calabria	Giovanna Musicò	338/3683014
	Rocco Mamone	338/5210326

Referenti ragazzi

Maribel Proto	*347/8488143*
Cesar Palombi	*333/2999424*
Leslie Federici	*339/2634839*